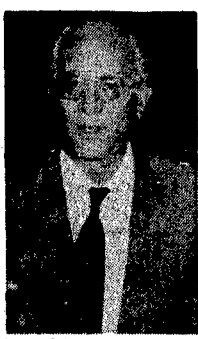




Antonio Pizzinato



Emilio Colombo

Per una settimana in Lombardia assemblee e lotte

MILANO. I sindacati lombardi hanno deciso una settimana di mobilitazione sulla riforma fiscale, collegata anche ai problemi della Finanziaria '89 e a quelli delle pensioni con una serie di assemblee, incontri e una giornata di mobilitazione che raccoglierà le iniziative di lotta decise a livello territoriale. Dal canto suo Milano conferma lo sciopero generale sul fisco già proclamato per la fine del mese.

Le decisioni annunciate ieri nel corso della riunione unitaria dei tre esecutivi regionali tenutasi a Milano con la partecipazione del segretario confederale Cgil Fausto Vigevari, hanno però lasciato l'amaro in bocca a quanti si attendevano la proclamazione di uno sciopero generale di tutta la Lombardia. E bisogna dire che non si trattava di attese infondate, visto che proprio questo era stato, fino alla sera prima, l'orientamento delle segreterie regionali. «Forse qualcuno nella notte aveva cambiato idea? Fatto sta che quando il segretario regionale Cgil Sandro Antoniazzi spiegando a nome delle tre segreterie le iniziative proposte è arrivato a citare questa generica «giornata di mobilitazione», per le categorie e le zone che già avevano proclamato lo sciopero è stata una doccia fredda. Nessuna precisa indicazione di sciopero generale, piuttosto una disponibilità a fornire un «quadro regionale» in cui far rientrare le lotte già decise: insomma, «faccia sciopero chi vuole e chi può» e tutto rientrerà nell'alveo regionale.

La riunione si era aperta con la relazione del documento nazionale esortando i sinda-

Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di rilanciare la mobilitazione contro la politica fiscale del governo e la Finanziaria

«Basta col fisco ingiusto» Manifestazione a Roma il 12

Tutti a Roma sabato 12 novembre a piazza S. Giovanni. Così Cgil, Cisl, Uil rilanciano la vertenza fisco col governo, aggiornando la loro piattaforma alla luce dei provvedimenti annunciati nella Finanziaria, inadeguati all'indispensabile riforma strutturale del sistema tributario. Nell'immediato i sindacati chiedono interventi sull'Irpef, sulle rendite finanziarie, sul lavoro autonomo, sui contributi sanitari.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La vertenza fisco dei sindacati sarà rilanciata con una manifestazione sabato 12 novembre a Roma in piazza S. Giovanni, luogo storico della protesta sociale, anche «per rendere vincenti le strategie contrattuali e di politica sociale del sindacato», dice il leader Cgil Pizzinato. La decisione è stata presa ieri dalle segreterie di Cgil, Cisl, Uil, e verrà ratificata congiuntamente dai tre esecutivi confederali a fine ottobre. In vista della manifestazione nazionale con decine di migliaia di lavoratori (intanto centinaia di assemblee si svolgono ad ogni livello in tutta Italia), le

tre confederazioni hanno aggiornato la loro piattaforma sul fisco alla luce dei provvedimenti annunciati dal governo. Domani i sindacati si diramano alla commissione Bilancio della Camera: le misure sulle entrate fiscali definite dal governo non sono adeguate a «varare una riforma strutturale del sistema tributario nel suo complesso», riforma «indispensabile per il successo della stessa manovra di rientro dai deficit pubblici». In particolare, gli «aggiornamenti» alla piattaforma sono i seguenti:

Drenaggio fiscale e Irpef. Pur apprezzando il recupero automatico del drenaggio fiscale concesso dal governo, i sindacati ritengono ancora sproporzionata la struttura dell'Irpef, e in materia di sgravi fiscali osservano di aver ottenuto solo il 40% di quello che chiedevano: 400mila lire invece di un milione. Ad esempio vogliono la riduzione di un punto dell'aliquota del 26% (sui redditi da 12 a 30 milioni) e l'ulteriore aumento della detrazione per spese di produzione del reddito.

Base imponibile. Per ridurre l'erosione e l'elusione d'imposta nella base imponibile dell'Irpef vanno inserite le rendite finanziarie ora sottoposte a tassazione separata. Nell'immediato si potrebbe aumentare il prelievo medio e nel contempo restringere la fascia delle aliquote (che ora vanno dallo zero al 30%).

Enti locali e Iva. I sindacati sono contrari alla facoltà concessa ai Comuni di istituire un'imposta sui consumi, addizionale all'Iva. Invece a favore degli enti locali va introdotta una imposta sul patrimonio

immobiliare sostitutiva delle attuali Invm, Ilor sugli immobili.

Condono fiscale e lavoratori autonomi. La proposta di riforma del regime fiscale per i lavoratori autonomi e le imprese minori «non sembra in grado» di recuperare la base imponibile «ampiamente sottratta a tassazione»; «netta opposizione» al condono che premia i maggiori evasori e ai centri di assistenza fiscale, definiti «un doppione» del servizio tipico dell'amministrazione finanziaria.

Servizio sanitario. Le ritenute in busta paga per la sanità dovranno scomparire attraverso la «fiscalizzazione graduale del contributo a carico dei lavoratori e delle imprese», finanziando il servizio sanitario con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione e dall'Iva. Infatti a fine anno il governo proporrà un adeguamento dell'Iva, chiedendo che non si trasferisca sul calcolo della scala mobile. I sindacati sono disponibili a questa sterilizzazione «tempo-

La Sme resta nell'Iri

Anche la maggioranza sembra essersi convinta Polemica Turci-Mannino

La Sme non si venderà, né sarà smembrata; e quasi certamente resterà all'Iri: partiti della maggioranza sembrano aver trovato un'intesa su questo punto. Polemico il presidente della Lega, Turci, col ministro dell'Agricoltura Mannino: «Non è vero che la coop agricola sono inondate di soldi pubblici. Anzi, sono due anni che non ottengono una lira di finanziamenti nonostante ci sia una legge che lo prevede».

GILDO CAMPBATO

ROMA. È finita la guerra della Sme? Probabilmente sì, anche se il trattato di pace non è ancora stato firmato. Potrebbe pensarsi che l'Iri in una prossima riunione rivedendo quella delibera del 27 maggio 1985 con la quale il governo invitava l'Iri a sbarazzarsi della finanziaria agroalimentare. Ora, invece, un po' tutti i partiti sembrano d'accordo: la Sme è un pezzo importante di un settore in cui la presenza delle multinazionali è crescente. Rinunciare a qualunque forma di presenza pubblica può significare anche la rinuncia da parte dello Stato a fare programmazione e ad orientare un comparto, quello agroalimentare, sempre più integrato. E poi, è saltata anche la ragione finanziaria portata a suo tempo a sostegno della vendita al privato: la Sme va a gonfie vele ed i bilanci sono tornati decisamente al nero. Anche i partiti di maggioranza a suo tempo sostenitori della dismissione hanno dunque cambiato opinione. Se ne è avuto conferma ieri nel corso di un convegno organizzato dalla Flai, il sindacato agroalimentare della Cgil che da sempre si è battuto contro la dismissione, ora vale 4.000-4.500 miliardi - ha sostenuto Angelo Lana, segretario generale della Flai -.

Lo si sarebbe voluto vendere tre anni fa a De Benedetti per 450, a rate. E probabilmente l'ingegnere lo avrebbe a sua volta girato alla Nestlé al tempo della cessione di Buitoni. «Nel settore è necessaria una presenza pubblica che funga da "controllore" della presenza delle multinazionali e che serva da polo di aggregazione di alleatori», ha detto Pasquale Diglio, responsabile della sezione agraria del Psi. «È necessario riesaminare la delibera del Cipi sulla vendita della Sme» ha fatto eco il rappresentante della Dc, Adelmo

«Un dramma per la finanza locale»

ANGELO MELONE

ROMA. «Siamo disposti a discutere e collaborare, e lo abbiamo ripetuto più volte. Ma non a queste condizioni: con le proposte avanzate in questa legge finanziaria i Comuni italiani non potranno essere più in grado di garantire anche una normale gestione». Con questo commento dell'Associazione nazionale dei Comuni si è conclusa la seduta di ieri alla commissione Bilancio della Camera sulla legge finanziaria. Per meglio dire, è stata rinviata sull'onda delle contrastanti maree che giungevano dal «Transatlantico» qualche piano più sotto.

Il segretario regionale del sindacato pensionati Teobaldo Zurlini si è espresso con estrema chiarezza: se non abbiamo la garanzia di uno sciopero in tutta la Lombardia, non ci collegiamo al discorso delle pensioni e all'impegno disatteso dal governo sull'aumento dei trattamenti minimi e l'aggiornamento della dinamica salariale. Il segretario regionale del sindacato pensionati Teobaldo Zurlini si è espresso con estrema chiarezza: se non abbiamo la garanzia di uno sciopero in tutta la Lombardia, non ci collegiamo al discorso delle pensioni e all'impegno disatteso dal governo sull'aumento dei trattamenti minimi e l'aggiornamento della dinamica salariale. Il segretario regionale del sindacato pensionati Teobaldo Zurlini si è espresso con estrema chiarezza: se non abbiamo la garanzia di uno sciopero in tutta la Lombardia, non ci collegiamo al discorso delle pensioni e all'impegno disatteso dal governo sull'aumento dei trattamenti minimi e l'aggiornamento della dinamica salariale.

canzani per ora (e si potrebbe dire: ovviamente) non ha risposto. Hanno risposto, invece, e con particolare durezza, i rappresentanti delle autonomie locali. Hanno contestato gli aumenti proposti per i servizi a domanda individuale: la Finanziaria chiede che gli utenti coprano il 60% del costo. L'Ancli risponde con un solo calcolo: in questo modo un asilo nido potrebbe costare alle famiglie anche selettivamente lire 100.000 per ogni bambino. E come pensare di addossare alla spesa corrente dei Comuni la copertura di tutti i disavanzi delle aziende di trasporto pubblico senza alcun contributo dello Stato? E

come pensare di farlo mentre, contemporaneamente, la Finanziaria toglie la possibilità di avere fondi per gli investimenti? Ma la proposta delle amministrazioni locali è più complessiva, ed automaticamente contesta le proposte della Finanziaria: autonomia impositiva? Certo, dice l'Ancli, ma non certo quella che si vorrebbe realizzare. Si parla dai tribunali sugli immobili, ma con una riforma organica che unifici nelle mani dei Comuni tutte le tasse sulla casa. E, infine, l'Ancli chiede che si concluda, una volta per tutte, l'annuale trattativa sulla quantità di trasporti pubblici senza alcun contributo dello Stato? E

Pec di Brasimone Si apre uno spiraglio per il rinnovo della cassa integrazione

BOLOGNA. Valutato come sostanzialmente positivo dai sindacalisti e dagli amministratori pubblici di Bologna l'esito dell'incontro col ministro del Lavoro, on. Formica, avvenuto ieri mattina a Roma, circa il destino dei lavoratori del centro sperimentale Pec dell'Enea a Brasimone. Dopo la revoca dei contratti d'appalto e l'abbandono del progetto, in seguito al referendum sul nucleare, le maestranze delle imprese furono collocate in cassa integrazione «per crisi locale», con promessa di soluzioni alternative che avrebbero dovuto garantire occupazione. Ma niente di ciò è stato fatto. Sabato la cassa integrazione cessa. Formica ha convenuto sulla gravità del quadro che si è venuto a

Il vice di De Mita: via Ligato, tagli drastici, meno sindacato e licenziamenti nel pubblico impiego Dura risposta sindacale. Libertini: «Un attacco premeditato alle ferrovie e a Cgil, Cisl, Uil»

Le Fs hanno un Savonarola: De Michelis

De Michelis insiste: non solo occorre cacciare più di 100.000 ferrovieri ma occorre licenziare in tutto il pubblico impiego. I tagli della Finanziaria non bastano. Il vertice delle Fs se ne deve andare. E già gravi accuse ai sindacati. «È un attacco premeditato - dice Lucio Libertini - al sistema ferroviario e al sindacato». La vertenza trasporti dei sindacati prosegue con ulteriori mobilitazioni anche locali.

PAOLA SACCHI

ROMA. Via i ferrovieri, sono troppi e molti vanno messi in cassa integrazione. Via il vertice delle Fs. I tagli previsti dalla Finanziaria non sono sufficienti. Basta con i privilegi del pubblico impiego: si licenzi anche qui! E poi è ora di finirla con questi «sindacati sempre più forti e arroganti»

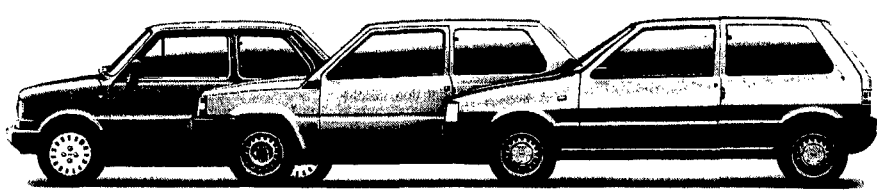
che si difendono «nelle ultime trincee dei servizi pubblici». Basta con la comunita sindacati-Stato che considerano «i pubblici servizi un affare privato tra loro». Ecco qui, in un'intervista che uscirà oggi sull'«Europa», De Michelis il decisionista. De Michelis il risanatore. Fa affermazioni gravi. Sa le prende con tutti. Bac-

chettato sulle dita, una dietro l'altra, quasi degne di un nuovo Savonarola che di colpo trova la ricetta per rendere moderna la pubblica amministrazione. Frasi ad effetto. Ma sostanza poca. Risposte concrete zero. Che ne pensa il vicepresidente del Consiglio, ad esempio, di quei soldi che neppure per quest'anno la Finanziaria stanzia per il prepensionamento degli inidonei delle Fs? De Michelis vorrebbe la botte piena e la moglie ubriaca (tagli più drastici di quelli decisi e al tempo stesso ferrovie più competitive)? Oppure obbedisce a qualche «appetito» tutto socialista sulle Fs?

magistrati e la paralizzante guerra in corso nel governo sulla direzione degli enti pubblici. De Michelis sa bene comunque che la Cgil, purtroppo, solida, chiese al governo che il presidente delle Fs fosse un manager di provata esperienza. Ci dica perché la richiesta non ebbe successo». Giancarlo Alzati, segretario della Uil-transporti, ribadisce che il sindacato si opporrà a chi vorrà far pagare ai ferrovieri «sprechi e conflitti di potere che travagliano le Fs». E Sergio D'Antoni (Cisl) chiede come mai il governo piuttosto non si è ancora deciso ad affrontare i contratti del pubblico impiego nei quali i sindacati pongono al primo posto proprio l'efficienza dei servizi. Già. Anche di questo si è dimenticato De Michelis.

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA



SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIATSAVA E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT